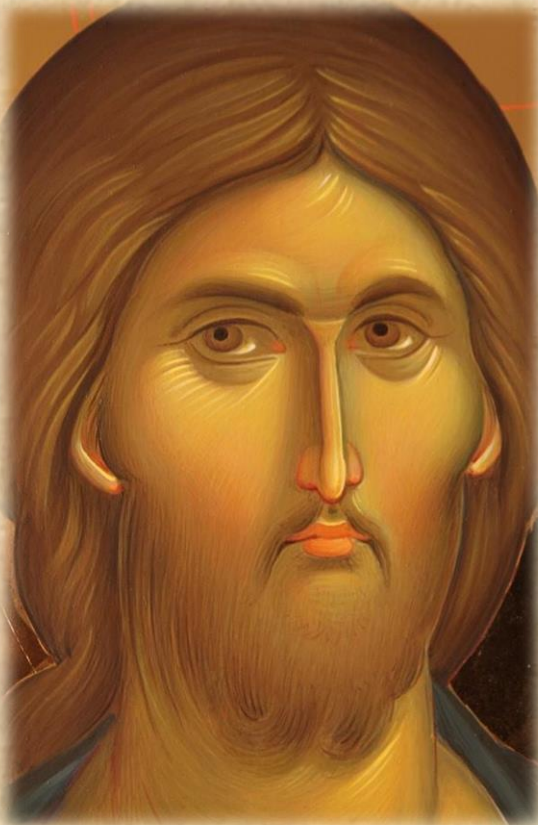


# 18 Domenica del Tempo Ordinario - B



## Antifona d'Ingresso

O Dio, vieni a salvarmi,  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:  
Signore, non tardare. (Sal 69,2.6)

## Colletta

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre,  
e assisti il tuo popolo,  
che ti riconosce creatore e guida;  
rinnova l'opera della tua creazione  
e custodisci ciò che hai rinnovato.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo  
le risorse del creato,  
fa' che non manchi il pane sulla mensa dei tuoi figli,  
e risveglia in noi il desiderio della tua parola.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

## Prima Lettura

Es 16, 2-4. 12-15

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine". Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"". La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: "Che cos'è?", perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo".

## Salmo

Salmo 77 (78)

**Donaci, Signore, il pane del cielo.**

Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura

le azioni gloriose e potenti del Signore  
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Diede ordine alle nubi dall'alto  
e aprì le porte del cielo;  
fece piovere su di loro la manna per cibo  
e diede loro pane del cielo.

L'uomo mangiò il pane dei forti;  
diede loro cibo in abbondanza.  
Li fece entrare nei confini del suo santuario,  
questo monte che la sua destra si è acquistato.

### **Seconda Lettura**

**Ef 4, 17. 20-24**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.**

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri. Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4b)

**Alleluia.**

### **Vangelo**

**Gv 6, 24-35**

**Dal vangelo secondo Giovanni.**

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato". Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!".

### **Sulle Offerte**

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.



## Comunione

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio. (Cf. Sap 16,20)

\* B

Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. (Gv 6,35)

## Dopo la Comunione

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

*...ciò che rimane*



Solo l'evangelista Giovanni ci narra che cosa è accaduto "il giorno dopo" la cosiddetta moltiplicazione dei pani che abbiamo ascoltato domenica scorsa. La folla aveva cercato Gesù per farlo re, ma egli era sfuggito a questa ricerca ritirandosi in solitudine sul monte (cfr. Gv 6,15).

Nel brano che oggi la liturgia ci propone (e che verrà approfondito la prossima domenica), siamo chiamati a **verificarci sulla nostra ricerca** del Signore Gesù. Anche oggi infatti la folla si pone alla ricerca di Gesù (Gv 6,24). Giovanni (attraverso le parole di Gesù) sembra dirci che ci sono molti modi di cercare Gesù. Ed eppure solo un certo tipo di ricerca approda all'incontro con Lui.

Lasciamoci provocare dalla Parola per considerare cosa cerchiamo veramente, ogni volta che andiamo a Lui, ogni volta in cui viviamo l'appuntamento con "il segno del pane" che è l'eucarestia. Non dimentichiamo che il Gesù di Giovanni inizia e chiude la sua relazione con i discepoli con questa domanda fondamentale: "che cosa cercate?" (Gv 1,38); "chi cerchi?" (Gv 20,15).

Dopo essersi posta alla ricerca di Gesù, la folla lo trova "di là dal mare" (Gv 6,25).

Anche il popolo di Israele è chiamato a trovare Dio "di là dal mare", nel deserto, dove il Signore l'ha condotto liberandolo dall'Egitto, come ci narra la prima lettura.

C'è un "al di là del mare" per ciascuno di noi, un "esodo" da vivere, un passaggio pasquale che deve vivere la nostra ricerca, se vogliamo trovare veramente il Signore che ci fa vivere.

Se osserviamo le domande della folla possiamo vedere quale sia la "sponda" da lasciare in questo esodo.



Se ascoltiamo le risposte di Gesù, vediamo quale sia l'“al di là del mare” che ci attende per trovare il Signore.

La folla chiede a Gesù: “**quando** sei venuto qua?” (Gv 6,25).

Non è tanto importante il “quando”, quanto il “perché” delle cose.

La risposta di Gesù sposta l'attenzione sul motivo reale per il quale la folla si è posta alla ricerca di Lui: “voi mi cercate non **perché** avete visto dei segni, ma **perché** avete mangiato di quei pani e vi siete saziati” (Gv 6,26). C'è un “perché” che muove nel cercare Gesù: la gente lo cerca perché Gesù ha soddisfatto i suoi bisogni materiali; mentre Gesù chiede di essere cercato “perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” e perché solo il Figlio dell'uomo dona “il cibo che rimane per la vita eterna”. E' come se Gesù volesse far passare la folla dalla ricerca di **ciò** che placa il suo bisogno immediato di vita (“pane che non dura”), alla ricerca di **Colui** che dona la vita per sempre (“il cibo che rimane per la vita eterna”). Si tratta di un passaggio fondamentale: il **passaggio dal dono al Donatore**. La folla sembra rimanere sulla sponda della ricerca del dono, mentre Gesù la vuole far passare “di là dal mare”, dove il dono rivela il volto di Colui che ce lo ha donato. E' possibile fermarsi a godere del dono. Ma quando quel dono avrà soddisfatto il nostro bisogno immediato, ci ritroveremo ancora bisognosi. Mentre ogni volta che andiamo “oltre” e “dentro” al dono ricevuto, riconoscendo in esso l'amore di Colui che ce lo ha donato, allora scopriremo il vero “dono” in ogni dono: cioè la presenza del Donatore. La nostra vita ha fame di relazione con il Donatore e non semplicemente con i suoi doni.

E di qui ecco il secondo “esodo” che ci indica la Parola di oggi.

La folla rimane ancorata all'idea che sia necessario compiere delle “opere” perché Dio doni il pane, ciò che fa vivere. Infatti chiede: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. Ci sembra sempre di dover fare qualcosa per “meritare” il dono di Dio. Questa sponda è davvero difficile da lasciare!

Ed eppure Gesù, con la sua risposta, vuole condurre la folla alla libertà “al di là del mare” dei “meriti”. Dio non chiede all'uomo opere da fare per rendersi degno di ricevere i Suoi doni. La Scrittura è intessuta di riferimenti alla gratuità dei doni di Dio. Ci basti, come brano esemplificativo, questo splendido passo di Isaia: “O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate **senza denaro, senza pagare**, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete” (Is 55,1-3).

L'unica “opera” che Dio chiede all'uomo è l'accoglienza dei suoi doni, è l'accoglienza del Dono per eccellenza che è il Figlio. Per questo Gesù proclama con solennità che l'unica opera a Dio gradita è **la fede nel Figlio**, il Dono mandato dal Donatore: “Questa è l'opera di Dio: che **crediate in colui** che egli ha mandato”. La fede nel Figlio apre alla relazione con il Donatore. E solo la relazione con Lui porta alla libertà.

Infine c'è un ulteriore passaggio che Gesù invita a fare.

La folla cerca un segno per poter iniziare a credere: “Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?”. Questa tentazione insidia l'uomo di ogni tempo: ci sembra di aver bisogno di “segni” da parte di Dio come garanzia per poter appoggiarci a Lui, per iniziare ad avere fede in Lui.

Ma Gesù ribadisce che non sono i segni a provocare la fede. Al contrario è la fede che fa vedere nel Figlio il segno dell'amore del Padre per l'uomo. La fede non ha bisogno di altri segni se non il segno per eccellenza: il Figlio.

Per questo il vangelo di oggi culmina nella rivelazione del volto di Gesù: “Io sono il pane della vita”. Gesù è la piena rivelazione del volto di Dio. Ogni volta in cui Gesù nel vangelo di Giovanni “declina” il Nome di Dio (“io sono”) con un'immagine (“Io sono il **pane** della vita”, “Io sono la **luce** del mondo”, “Io sono la **porta** delle pecore”, “Io sono il buon **pastore**”, “Io sono la **risurrezione e la vita**”, “Io sono

la **via, la verità e la vita**", "Io sono la vera **vite**"), si offre come la rivelazione ultima del volto del Padre che, lungo la storia, si è mostrato al suo popolo "con molti segni e prodigi". Nel momento in cui il Figlio è donato, non servono più segni perché è giunta la realtà di quei segni. Ed ecco quindi che Gesù oggi invita la folla a passare **dalla ricerca di segni alla fede nel segno** che Dio dona, "Colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo".